Sindacati alleati alla conquista degli ordini

SCELTE CHOC alla vigilia del voto ordinistico nelle principali città. A Milano lo Snam si divide. Il leader nazionale Mauro Martini corre in una lista con i principali sindacati, condotta da Maria Cristina Campanini, giovane e carismatica leader dello Snam Rosa. Lo Snam lombardo spicca invece nella lista rivale guidata da Ugo Garbarini, che il presidente uscente Roberto Anzalone accredita come proprio continuatore.

A Napoli svolta ancor più sorprendente. Il presidente uscente Giuseppe Scalera esce pure dal consiglio con cui ha lavorato finora, espresso da un'alleanza trasversale Fimmg-Anaao-Sumai, e si allea con l'ex rivale Giuseppe Del Barone. Sullo sfondo la sfida per le elezioni Fnomceo a primavera.

A PAGINA 4

Voci su Falconi sfidante alla guida della Federazione

FINORA TUTTI CONFERMATI I PRESIDENTI USCENTI

Dopo le prime votazione e i relativi scrutini, buona parte dei presidenti di ordine uscenti hanno ottenuto la fiducia per un ulteriore mandato. Ecco i primi.

CATANZARO	Vincenzo A. Cicente
MESSINA	Nunzio Romeo
MODENA	Nicolino D'Autilia
MONZA	Vito Sileo (nuovo)
ROMA	Mario Falconi
ROVIGO	Francesco Noce
SIENA	Pasquale Macri

A Napoli Scalera si candida con l'ex rivale Del Barone

Dopo la sconfitta di Roma, prove ardue per le liste trasversali vicine al pensiero del leader Fnomceo Bianco

Ordini, alleanze sindacali alla prova

Fimmg, Snam e Anaao uniti a Napoli e Milano

Milano - MAURO MISERENDINO

Dal generalista all'ospedaliero, dal libero professionista al precario della clinica privata: a giugno alla conferenza di Fiumi tutti i medici parlano ai politici con una voce sola, quella del presidente della Federazione nazionale degli ordini (Fnomceo), Amedeo Bianco. E il messaggio, tramontati governo Prodi e riforma della sanità territoriale, fu che i politici non possono cambiare la sanità senza il consenso di tutta la categoria unita.

Lo stesso messaggio si ripropone alla vigilia del rinnovo delle cariche ordinarie nelle principali città e province. I sindacalisti in camicie dimenticheranno le contrapposizioni per proporre liste unitarie in vista di una Fnomceo che agisca come un sol uomo sulle scelte del legislatore. Accadrà a Torino, dov'è ormai consuetudine che la squadra si faccia con gli uomini migliori, indipendentemente dall'estrazione; ma accadrà anche a Milano e Napoli. Ed è accaduto a Roma, ma qui la lista unitaria guidata da Roberto Lala e benedetta dagli esecutivi nazionali dei sindacati Fimmg (medici di famiglia), Sumai (specialisti ambulatoriali) e Anaao (ospedalieri) è uscita sconfitta dal confronto con gli uomini di Mario Falconi (presidente uscente ed ex segretario nazionale Fimmg).

Il risultato romano fa sorgere una domanda: che ad alleanze di spessore nazionale l'iscritto medio preferisca istituzioni vicine ai suoi problemi quotidiani e pratici? Ciò senza nulla togliere allo spessore politico del leader romano Mario Falconi, che a questo punto viene indicato tra i candidati a sfidare Bianco alla presidenza della Fnomceo a primavera. In quell'occasione, le indicazioni date dai medici delle grandi città potrebbero rivelarsi pesantissime. Infatti ciascun presidente votando i suoi prescelti al comitato centrale della Fnomceo esprimerà un voto ogni 200 iscritti e frazione. E i presidenti con più iscritti peseranno di più. Intanto si attende il voto "locale" a Napoli e Milano.

A Milano, in nome di un patto tra Snam, Fimmg, Smi e Anaao nazionali, il leader del sindacato Snam, Mauro Martini, scende in campo a sostegno della lista *Libertà medica* guidata da Maria Cristina Campanini. «Il nostro obiettivo - afferma Martini - è svincolare l'ordine dal sindacato e dai partiti e creare liste indipendenti dall'estrazione dei componenti portando a votare chi nell'ordine non credeva più». E ricorda che l'unità sindacale ha già vinto all'ordine di Monza dove ora guida Vito Sileo (Snam) supporta-

to dal vice Carlo Maria Teruzzi (Fimmg). La lista milanese *Libertà medica* annovera i leader regionali Fimmg e Smi, esponenti di società scientifiche (Fism) e di associazioni trasversali come Snam-Rosa, guidata dalla candidata Campanini e impegnata a valorizzare la professione al femminile. «Vogliamo che tutti i medici di qualunque età e ruolo si sentano parte attiva del proprio ordine - spiega Campanini - e che quest'ultimo rappresenti i valori deontologici e quel rispetto verso il nostro lavoro che negli anni si è affievolito. Vogliamo un ordine impegnato a risolvere i problemi quotidiani, di traffico e viabilità; che metta di per i mutui dei medici, di studio e casa, e per l'accesso alla pensione; che partecipi attivamente per adeguare i corsi Ecm alle reali richieste differenziandoli in base all'esperienza e all'anzianità del discente. Vorremmo rendere più corretti e realistici i rapporti con i media e fare di più per inserire i colleghi più giovani con informazioni più rapide via web e tramite associazioni che si occupino di salvaguardia della salute. Vorremmo istituire commissioni presiedute anche da esterni al consiglio ma che per capacità ed esperienza riescano a puntualizzare i temi chiave: rapporti con Asl, atenei, istituzioni, problemi di medicina legale e penitenziaria, tavolo europeo, giovani medici, pubblicità, pari opportunità, pubblicità».

A Campanini si contrappone la lista uscente, *Riscatto medico*, non più guidata dall'attuale presidente Roberto Anzalone - che si

ritira per ragioni di età - ma da Ugo Garbarini (storica spalla di Anzalone nel sindacato Snam e già leader della società Snamid) con esponenti di Snam ed Anaao lombardi, del sindacato Medicinsieme, di "Medicina e persona" (associazione vicina alla Compagnia delle opere). «Più che mettere insieme tutte le espressioni della professione - dice Garbarini - la nostra sfida è raccogliere il consenso più largo su certe idee e su quelle aprire il confronto con altre categorie, sanitarie e non. Il medico vive di

rapporti duali, l'alleanza medico-paziente è il sale della professione e ci proponiamo di difenderla aprendo un canale di comunicazione con i mass media per intervenire ogni volta che è il caso di prevenire o replicare a inesattezze capaci di mettere a rischio la prosecuzione del nostro lavoro. Ugualmente, dovremmo favorire processi di conciliazione stragiudiziale nei contenziosi: iter che non sono a difesa della corporazione, ma della medicina vera da quella difensiva o dalle cure al risparmio».

Una terza lista "outsider", *Evoluzione Medica*, guidata da Renato Spera, si presenta per la dodicesima volta. «Rappresentiamo l'unica alternativa a liste sindacalizzate o politicizzate. Con noi - dice Spera - si cambierebbe. Innanzi tutto il meccanismo di voto: perché in 30 mila dobbiamo essere guidati dal voto di 1.300 iscritti? Perché non dare spazio alle

minoranze? Vincissimo, cercheremo di fermare la deriva mercantilistica in atto. In medicina deve prevalere chi garantisce la gente e non chi fattura di più».

Anche a Napoli la sfida sarà tirata. Il presidente uscente Giuseppe Scalera, senatore dell'Unione liberale democratica, accusato dai detrattori di stare troppo a Roma, lascia la sua lista unitaria (dove spiccavano elementi di Anaao nazionale, Fimmg e Sumai) e si ricandida alla testa di una lista che annovera il rivale da lui sconfitto tre anni fa, quel Giuseppe Del Barone, vertice del Sindacato medici italiani

(Smi), che a lungo ha timonato l'ordine napoletano e, tra il 2001 e il 2006, ha guidato la Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo). Il patto tra i due prevede, in caso di vittoria, Scalera presidente e Del Barone vice. Contro Scalera, la lista uscente si ripresenta quasi intatta (entra la Simg) con l'attuale vicepresidente, lo specialista ambulatoriale Gabriele Peperoni, candidato alla presidenza. Tra i motivi che avrebbero spin-

to Del Barone a schierarsi con il suo ex "matador", la presenza di esponenti di Asl (controparti scomode in tempi di risparmi forzati) vicini per giunta all'attuale assessore alla Sanità campano Angelo Montemaranò. «In questi tre anni - lamenta Del Barone - si è pensato poco alla medicina generale, che invece sta tornando politicamente in auge». Tutta la storia peraltro sarebbe partita da un "no" opposto dalla Fimmg alla presenza del sindacato Smi nel fronte anti-Scalera («per paura della nostra crescente visibilità», azzarda il portavoce dello Smi, Giuseppe Tortora).

E' vero quel no? Dall'altra parte della barricata, Angelo Castaldo (Fimmg nazionale) non commenta le parole di Tortora («però stando ai dati Sisac qui lo Smi non cresce»), ma non ama nemmeno essere accomunato alle liste unitarie di Roma e Milano. «Nella situazione campana - sottolinea - ci sono importanti distinguo. Crediamo che in questi anni sia stata imboccata una strada di rinnovamento degli ordini e non vogliamo tornare indietro. Se vinciamo? Tratteremo di temi etico-economici e apriremo una stagione di confronto con la politica con la "p" maiuscola». Senza l'onorevole Scalera.